

LA BREVE E INFELICE VITA DI VIVIEN LEIGH

Enzo Barillà



Chi non ricorda la magistrale interpretazione di questa bellissima attrice nei panni di Rossella O'Hara in *Via col vento*? "Dopotutto, domani è un altro giorno" in chiusura del film è una delle frasi più ricordate della storia del cinema.

Vivien aveva solo 26 anni, ed era già una star di Hollywood; ma più che attrice cinematografica era un'attrice di teatro, ed è forse per questo che fu premiata con il secondo Oscar, dopo *Via col vento*, per la sua straordinaria recita nel ruolo di Blanche Dubois in *Un tram che si chiama desiderio* (1951), già portato sulle scene teatrali sin dal 1949.

Nacque a Darjeeling, nel Bengala dell'India britannica il 5 novembre 1913 "al calar del sole" secondo una biografia (archivio Rodden, che ha calcolato l'oroscopo per le 17:16, ora locale), da padre scozzese e madre di Darjeeling, pare di origini misteriose che tirano in ballo Irlanda, Armenia e la stessa India. Inizia presto a farsi notare in piccole recite teatrali, poi gira per l'Europa insieme alla famiglia e infine la troviamo a Londra iscritta alla prestigiosa *Royal Academy of Dramatic Art*. A 19 anni si sposa con un avvocato, tale Herbert Leigh Holman, e a 20 dà luce a una figlia. Siamo nel 1933, e viene notata dal produttore, regista e sceneggiatore Alexander Korda.

Calca le scene teatrali londinesi, e il primo successo arriva presto con la pièce *The Mask of Virtue* (1935). La critica la elogia, il che – a distanza di anni – viene da lei ricordato con un senso di dispiacere per aver posto sulle sue spalle un onere che si riteneva incapace di sopportare.

«È un piacevole compito il poter accogliere una nuova attrice con un elogio sfrenato. *The Mask of Virtue* ha fruttato un trionfo personale per Vivien Leigh, scoperta da Sydney Carroll. La signorina Leigh è incredibilmente bella, il che potrebbe non essere importante, ma il suo

talento è pari alla sua bellezza. Si muove con grazia, ed è adorabile nella sua compostezza. La voce è molto attraente, e il calore, l'ardore e la sincerità non fanno difetto nella recitazione. Vivien Leigh ha dato autentica vita alla parte della ragazza, conciliando in modo incantevole le sue contrastanti qualità. La sua tranquilla dignità nell'accettare un compito ripugnante, il crescente affetto e la consapevolezza di un trionfo per lei odioso, sono stati meravigliosamente espressi e hanno formato una performance cresciuta in bellezza e interesse.» (A.E. Wilson, *The Star*, maggio 1935)¹

Ormai è lanciata. Il grande attore Laurence Olivier si complimenta con la giovane promessa e ci vuol poco (siamo nel 1937) perché i due – pur essendo sposati – intreccino una relazione, complice il set della pellicola *Fire Over England*. Il 30 agosto 1940 i due amanti, dopo aver ottenuto il divorzio dai rispettivi coniugi, si sposano, rimangono insieme con alti e bassi per diversi anni, per poi divorziare nel 1960.



Larry (Laurence) e Vivien si amano davvero, tuttavia il legame inizia a mostrare le prime crepe a causa delle condizioni di salute psicofisiche di lei. Nel 1945 ha un primo aborto spontaneo, e forse è già ammalata di tubercolosi, il male che la porterà alla tomba. Inoltre, l'attrice aveva già manifestato segni di quel disturbo che successivamente viene diagnosticato come sindrome maniaco depressiva, da cui non guarirà mai.

«Inizia una spirale discendente costellata di crisi nervose con poche e brevi tregue. Anche i personaggi che decide di interpretare sembrano scelti per mettersi alla prova. Lei – che è incapace di scrollarsi di dosso i “fantasmi di scena” – affronta una serie di figure femminili psichicamente instabili, fragili, sfiorite, rifiutate dagli uomini. Il primo, indimenticabile, è quello di Blanche in *Un tram che si chiama desiderio* (che le procurerà un secondo Premio Oscar). Non riesce a evitare di identificarsi e precipita in una sorta di transfert ingestibile. “Recitare questo ruolo mi sta facendo scivolare nella pazzia” ammette. La angoscia particolarmente la scena in cui il volto di Blanche viene tenuto fermo sotto a una lampada per costringerla a guardare la spietata realtà della perdita della bellezza ed è terrorizzata dalla scena finale perché teme che

¹ <https://vivienleighlegend.blogspot.com/search/label/The%20Mask%20of%20Virtue>. La traduzione dall'inglese è mia, come pure tutte le altre traduzioni presenti in questo articolo.

le facciano indossare una camicia di forza. Sul set è comunque una compagna di lavoro vivace e allegra; sciorinando il suo più scelto turpiloquio riesce perfino a conquistarsi la simpatia dell'ombroso Marlon Brando. Cominciano tuttavia a verificarsi episodi di promiscuità, incresciosi anche per la sua immagine pubblica. La tisi, non del tutto debellata e unita al bere, accresce i suoi appetiti sessuali che divengono ingestibili. Fa *avances* imbarazzanti a facchini, operatori, tassisti. Capita che si spogli all'improvviso anche in pubblico, rimanendo completamente nuda e gridando bestemmie e oscenità. Larry è inorridito e si sente del tutto inadeguato a soddisfarla. Lei gli rinfaccia in pubblico una relazione omosessuale giovanile con l'attore Danny Kaye.»²

Non si contano i folli comportamenti tenuti durante le episodiche crisi che l'attanagliano, che non desidero riportare sia perché non comprovati da fonti autorevoli e assolutamente certe, sia perché nulla aggiungono alla comprensione del suo fragile stato psichico.

«Era una donna tormentata, nevrotica, piena di complessi: alla ricerca continua di qualcosa che forse neanche lei sapeva. E tuttavia ammiratissima: il più bel riconoscimento lo arrivò nel 2006 da un sondaggio inglese: "la più bella britannica di tutti i tempi".»³

Laurence Olivier scrive un'autobiografia di 360 pagine in cui sceglie di ricordare solo il lato negativo della sua appassionata relazione con Vivien, e laconicamente liquida così gli anni di matrimonio: «Avevo condiviso una vita che somigliava a un ascensore espresso che follemente mi sollevava verso l'alto e mi lanciava senza sosta verso il basso.»⁴

La nota astrologa Liz Greene dedica dieci pagine del suo testo su Nettuno, *The Astrological Neptune and the Quest for Redemption*, a "Larry e Viv", sottolineando che, mentre la sindrome maniaco depressiva le aveva reso la sua vita, e quella di Olivier, un inferno «aveva infuso a certe sue recite una grande forza e una grande magia. ... Quando la struttura astrologica di un attore si accorda alla parte che interpreta, possono accadere cose straordinarie.»⁵

Greene afferma inoltre che la condizione psicotica di Vivien non può essere ricondotta a un unico fattore astrologico, ma va attribuita a una molteplicità di fattori, di cui si industria a fornire un corposo elenco. Questo tipo d'indagine non rientra nello scopo del presente lavoro, dunque lo trascuro, non senza dire che, a mio sommesso avviso, una simile diagnosi astrologica (appunto perché fatta *a posteriori*) non solo non è convincente, ma neppure possibile. Mi permetto di rimandare alla mia monografia su Nettuno⁶ per eventuali approfondimenti riguardanti i disturbi della personalità riconducibili al simbolismo di Nettuno.

Vivien muore di tubercolosi a Londra l'8 luglio 1967.

Osserviamo ora la carta del cielo dell'attrice. Ciò che a prima vista colpisce l'occhio è l'opposizione Urano-Nettuno lungo il meridiano, poi la congiunzione Luna-Urano in Acquario, anch'essa angolare al Medio Cielo. A mio avviso, sono questi i fattori astrologici che più caratterizzano questa genitura.

Sul significato della congiunzione Luna-Urano negli oroscopi femminili (in questo caso molto valorizzata dalla presenza nel segno dell'Acquario, poiché Luna sta in stretta congiunzione

² Paolo Schmidlin, *Vento di follia. Vivien Leigh, il tramonto amaro di Rossella O'Hara*, Amedit n. 28 (settembre 2016), p. 28.

³ Cesare Lanza, *La più bella britannica di sempre a cui la felicità è sempre sfuggita*, La Verità, 4/8/2019.

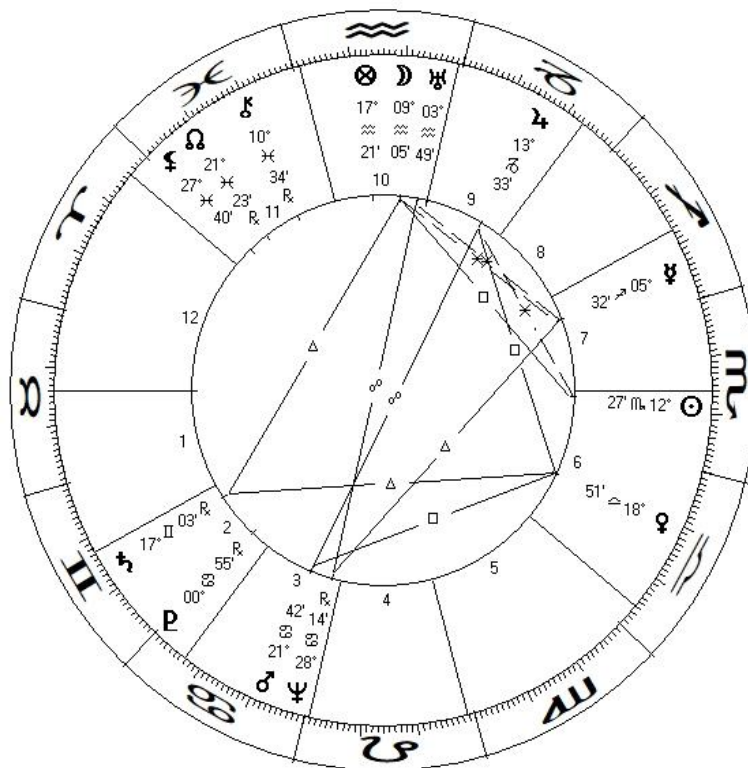
⁴ Laurence Olivier, *Confessions of An Actor*, Simon and Schuster, New York, 1982, p. 273.

⁵ Liz Greene, *The Astrological Neptune and the Quest for Redemption*, Weiser, York Beach, Maine, 1996, p. 199.

⁶ *I mille volti di Nettuno*, autopubblicato presso Amazon, 2015.

al governatore del segno) mi sono già espresso in un lavoro inizialmente pubblicato sulla rivista Sestile (n. 217 - maggio-giugno 2017), poi confluito nel mio *Pratica degli aspetti astrologici*⁷. Lo riporto qui di seguito.

Vivien Leigh
Natal Chart
 5 Nov 1913, mer
 17:16 -5:53
 Darjeeling, India
 27°N02' 088°E16'
 Geocentric
 Tropical
 Placidus
 Mean Node
 Rating: B



«Diamo preliminarmente uno sguardo assai rapido ai due pianeti in gioco, poiché farei torto all'intelligenza dei lettori di questa rivista se volessi dilungarmi a illustrare il simbolismo di questi due astri, sui quali sono stati versati fiumi e fiumi d'inchiostro. Mi limito pertanto a riportare un brano di Esther Harding riferito alla Luna:

“Il simbolo che sopra tutti gli altri ha, nel corso dei tempi, significato la donna, non nella sua somiglianza con l'uomo ... ma nella sua differenza dall'uomo, distintamente femminile in contrasto con la mascolinità di lui, è la Luna. Nella poesia, sia moderna che classica e, da tempo immemorabile, nel mito e nella leggenda, la Luna ha rappresentato la divinità della donna, il principio femminile, così come il Sole, con i suoi eroi, simbolizzava il principio maschile. Per l'uomo primitivo, per il poeta e per il sognatore di oggi, il Sole è maschile e la Luna femminile. La Luna, all'inizio in connessione alla fertilità e più tardi come dea, è stata considerata in tutti i tempi in un peculiare rapporto con le donne.”⁸

È quindi possibile stabilire un'equivalenza simbolica tra la Luna e la donna. Secondo diversi astrologi, la posizione della Luna nel tema natale di una donna assume particolare importanza, perché ne esprime la sua femminilità, il suo modo di collocarsi nel mondo con il suo

⁷ autopubblicato presso Amazon, 2017.

⁸ M. Esther Harding, *I misteri della donna*, Astrolabio, Roma, 1973, p. 30.

essere donna. Studiando una genitura femminile, dobbiamo di conseguenza porre particolare attenzione alla posizione della Luna, per segno, casa e aspetti formati con altri pianeti.

Per quanto riguarda Urano, sotto un certo angolo visuale – quello intellettuale, cerebrale – lo vedo bene come “l’ottava superiore” di Saturno, con il quale condivide la signoria dell’Acquario. Non va a mio avviso dimenticata la loro comune razionalità. Tuttavia l’intelligenza di stampo uraniano è decisamente intuitiva ed estrovertita, in contrasto con quella saturnina, di stampo logico-deduttivo e introvertita. L’intuizione richiama alla mente l’elemento Fuoco (il “lampo” di genio; “mi si è accesa la lampadina”), e in effetti considero Urano di natura calda e secca, dunque un pianeta di Fuoco, passionale ed estrovertito. L’uraniano tipo è un individuo fortemente individualista, portato ad affermarsi distaccandosi dall’ambiente, a volte suscitando contrasti originati dalla sua sete di libertà e autonomia. Martine Barbault classifica Urano tra i pianeti maschili, di *Super-lo*, e cerebrali.⁹ André Barbault traccia una figura costituita dall’intersecazione della linea dell’orizzonte con quella del meridiano e la chiama “croce del ciclo diurno”. Sviluppando un ragionamento troppo lungo per essere riportato qui, procede a collocare alla sommità di questa croce tre pianeti “caldi” di “mezzodi”: Sole, Giove, Urano, e Luna, Saturno, Nettuno alla mezzanotte.»

Resta ora da esaminare l’opposizione Urano-Nettuno che, pur essendo un aspetto generazionale, assume particolare importanza poiché si è formata lungo il meridiano. A questo proposito, mi sia consentito riprendere alcune riflessioni già espresse in un precedente lavoro¹⁰, sia pure riferite all’opposizione Giove-Plutone. Ci troviamo in presenza di una coppia polare, Urano e Nettuno, che si aggiunge ad altre, già collaudate: Sole-Luna, Venere-Marte, Giove-Saturno. André Barbault si occupa del rapporto dissonante tra due componenti di una coppia polare e lo considera di particolare importanza perché sotto il profilo psicoanalitico costituisce un fenomeno di *reversibilità*¹¹, cioè: «un rapporto tra pianeti a polarità complementare e opposta. Un collegamento dato dalla quadratura e dall’opposizione, aspetti in grado di stabilire un’“altalena” tra le due tendenze.»

Da parte mia scrivo: «Ricordiamo che nell’opposizione i pianeti si fronteggiano, si guardano in faccia, dunque sussiste la possibilità di rendersi pienamente consapevoli del loro simbolismo e funzioni. Al soggetto spetta il compito di riconoscere, coordinare e integrare i simboli in gioco, per trarne il meglio. “Con il termine *integrazione* Jung intende l’associazione conscia e moralmente responsabile dei complessi inconsci nella personalità totale.” (Marie-Louise von Franz, *Il mito di Jung*, p. 74)

Per fare questo, occorre molta consapevolezza e lavoro, e soprattutto evitare di limitarsi a vivere un polo a scapito dell’altro, che in genere viene proiettato all’esterno su qualcuno o qualcosa che ne diviene inconsapevole ricettacolo. Ciò accade più facilmente (ma non esclusivamente) se l’opposizione avviene sull’orizzonte della carta del cielo, nel caso di un pianeta collocato al Discendente. L’Altro allora incarna o sarà delegato a vivere i valori rifiutati o rimossi. Questo è il motivo per cui l’opposizione può genericamente indicare difficoltà di relazione. L’incapacità di lavorare sull’integrazione di entrambi i poli conduce il più delle volte a

⁹ Martine Barbault, *Méthode d’interprétation en astrologie*, Bussière, Paris, 1997.

¹⁰ *L’opposizione Giove-Plutone. Aspetto dissonante o armonico?* Pubblicato in Sestile n. 224 (luglio-agosto 2018) e successivamente in *Pratica degli aspetti astrologici*, autopubblicato presso Amazon, 2018.

¹¹ termine utilizzato in psicoanalisi per indicare il fenomeno di ritorno di un polo verso l’altro, di una data tendenza.

generare uno stallo, un'azione paralizzata oppure un conflitto in cui prevale ora l'uno e ora l'altro polo.

Si tratta di trovare un equilibrio che apre le porte a una terza via dove nessuno vince e nessuno perde, e viene trovata una sintesi creativa. Oppure ancora, in piena consapevolezza, scegliere di dare spazio alternativamente ora all'uno ora all'altro a seconda delle circostanze o a seconda della fase di vita che si sta attraversando. L'astrologo accorto non trascurerà di considerare l'ovvia circostanza che l'essere umano, nel corso della vita, attraversa fasi di sviluppo psicofisico ben distinte, già individuate e studiate sin dall'antichità. È inutile negare che ci sono casi di oroscopi "opposizionali" (secondo la definizione coniata dal barone dr. Herbert von Klöckler), costituiti in massima parte da opposizioni, che, seppur caratterizzati da enorme creatività, sono stati accompagnati da difficili situazioni di vita; due esempi per tutti sono quelli del pittore Antonio Ligabue e del filosofo Friedrich Nietzsche.

Una possibile risposta ... va quindi trovata nel contesto dell'oroscopo, nel livello evolutivo del soggetto portatore dell'opposizione in questione, nelle sue condizioni ambientali e nella fase di vita attraversata.»

Le vicende di Vivien, e la sua pesante sindrome maniaco-depressiva, raccontano purtroppo la prevalenza assunta dal polo notturno, nettuniano, alle radici della personalità, a scapito di quello uraniano che pretendeva sì la libertà, ma idealmente in termini di piena consapevolezza e responsabilità. Questa stupenda attrice non è riuscita a essere all'altezza della sua configurazione Luna-Urano, elevata al Medio Cielo, nell'umano e libertario segno dell'Acquario, e ha al contrario privilegiato i marosi di quel Nettuno in Cancro, forse in un eccesso di Acqua che l'ha trascinata verso la follia. Credo che qui risieda *in nuce* il dramma esistenziale di Vivien Leigh, nonché le ragioni della sua infelicità.

7° Capricorno 2019 (28.12.2019)

